



RAPPORTO SISTEMA CREDITIZIO

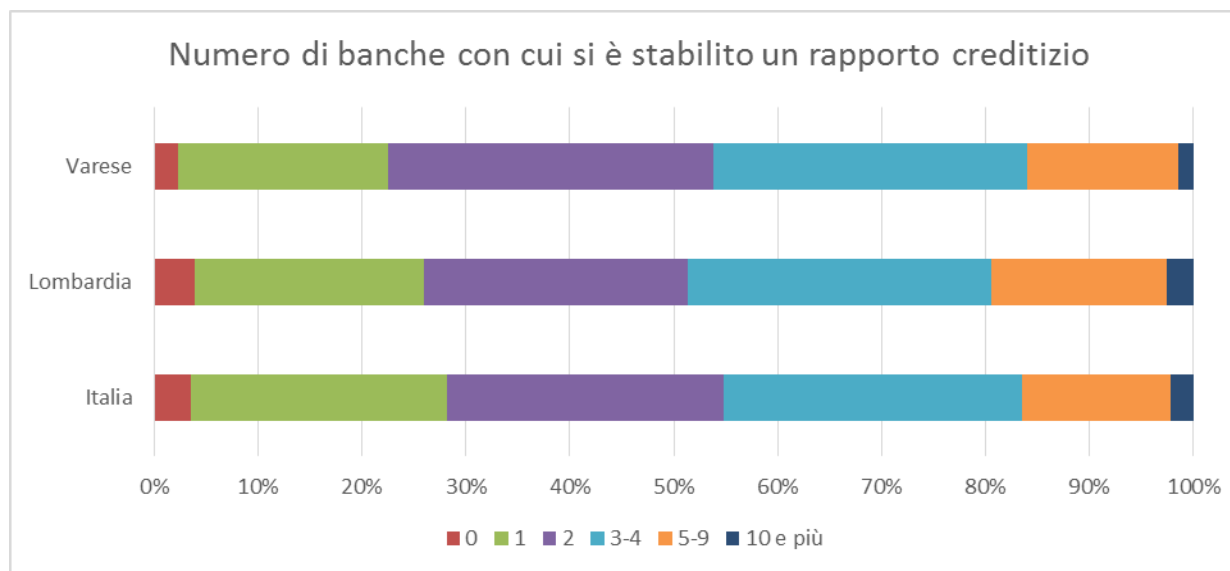
Analisi tematiche

**Il rapporto delle imprese con il sistema creditizio
in provincia di Varese**

IL RAPPORTO DELLE IMPRESE CON IL SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI VARESE

Il sistema creditizio per le imprese varesine è una fonte di finanziamento fondamentale. In questo report lo analizziamo con i dati forniti dal *Censimento permanente delle imprese* reso disponibile dal datawarehouse di Istat. In questa ricerca vengono prese in considerazione solo imprese non finanziarie attive con più di 10 addetti.

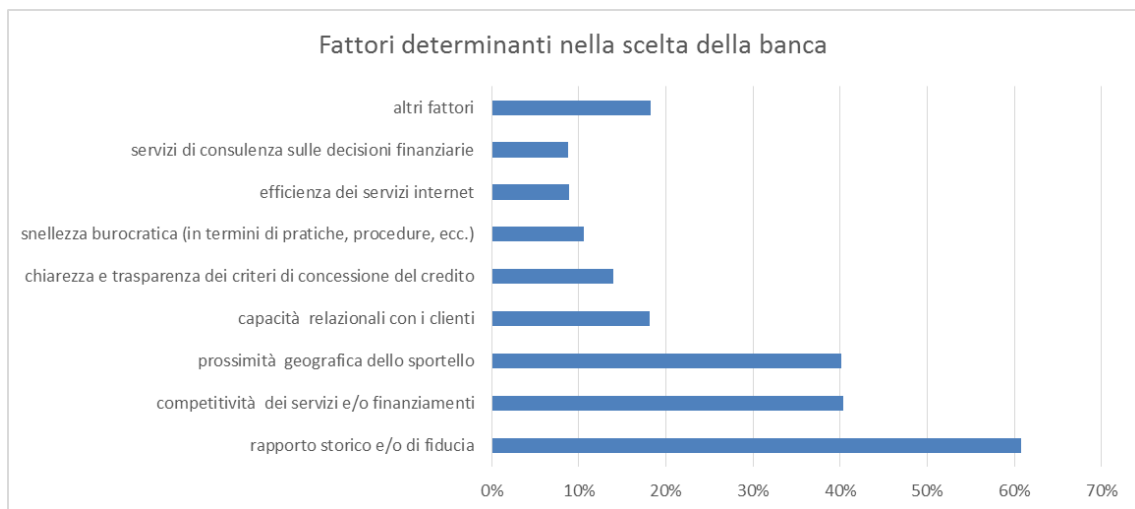
Sia nella provincia, sia a livello regionale che nazionale, le imprese mostrano scelte abbastanza simili riguardo al numero di banche con cui intrattengono rapporti creditizi. A Varese la maggioranza delle imprese ha rapporti con 2 banche (31,3%) o con 3-4 (30,3%). In Lombardia, le imprese con 3-4 banche (la maggioranza) sono il 29% e a livello nazionale il 28,7%.



Fonte: Istat

La maggior parte delle banche principali delle imprese, per ogni livello territoriale, è una banca nazionale (55,6% a Varese). A seguire banche locali (bcc, casse di risparmio, casse popolari), con percentuali comunque molto alte (42,5% a Varese). Le altre tipologie (banche estere, filiali nazionali di banche estere, filiali estere di banche nazionali) sono percentuali trascurabili.





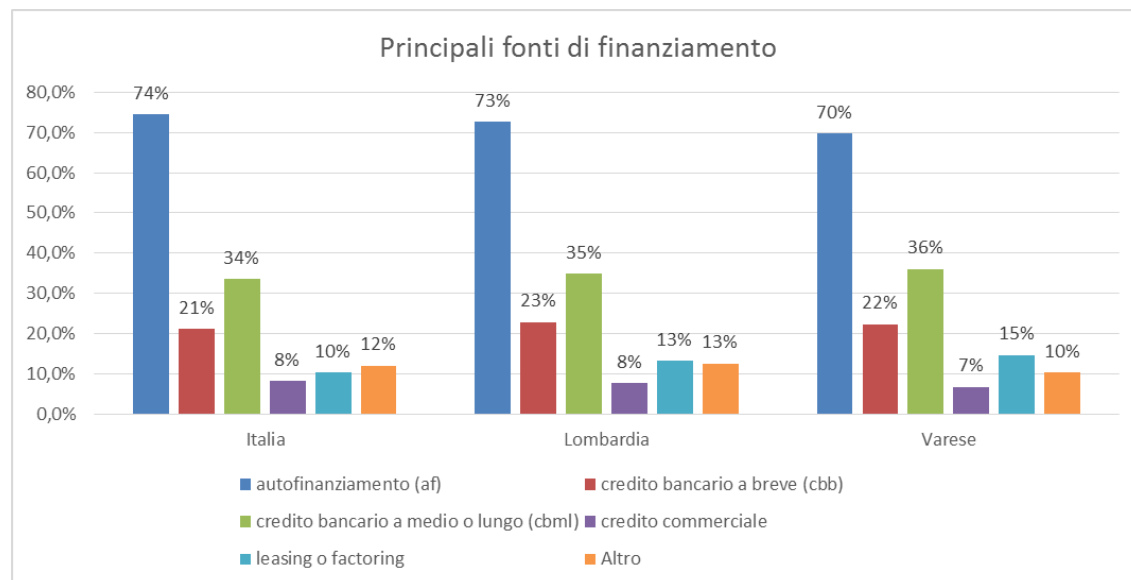
La motivazione principale che spinge le imprese varesine a scegliere una banca piuttosto che un'altra sembra essere legata ai rapporti precedenti con le stesse: il rapporto storico e/o di fiducia è una determinante per il 61% delle imprese. Seguono, entrambe al 40%, la competitività dei servizi e/o finanziamenti e la prossimità geografica dello sportello. Sembrano essere meno importanti l'ampiezza della rete di sportelli in Italia (3,3%) e all'estero (1,9%), che sono compresi in "altri fattori" nel seguente grafico.

Fonte: Istat



CONFRONTI TERRITORIALI: FONTI DI FINANZIAMENTO e GRADO DI DIPENDENZA FINANZIARIA

Le fonti di finanziamento a cui hanno accesso le imprese sono varie e si prestano a specifici scopi strategici delle stesse. Per semplicità espositiva sono state selezionate le fonti di cui almeno il 10% delle imprese intervistate ha fatto uso (in questo caso, si sono considerate le imprese finanziarie attive con almeno 3 addetti). Le fonti tralasciate erano perlopiù utilizzate da meno dell'1% del campione. Ricordiamo tra di esse: *equity*¹ (sia derivante da IPO² che da mezzi propri), contributi e/o fondi UE, prestiti di varia natura (su titoli, intra-gruppo, *minibond*), finanziamenti pubblici, incentivi e/o agevolazioni pubbliche, *crowdfunding*... Queste sono comprese nella voce "Altro" del grafico sottostante.



Fonte: Istat

Il quadro che i dati evidenziano mostra che le imprese lombarde tendono a utilizzare perlopiù strumenti tradizionali di finanziamento. La principale fonte per tutti i livelli territoriali è l'autofinanziamento (AF), in particolare a Varese rappresenta il 69,7% (tra le province lombarde, il podio spetta a Pavia con 75,9%). La seconda fonte per importanza è il credito bancario a medio o lungo termine (il 36,1% a Varese). Si nota comunque una certa importanza del credito bancario a breve. A differenza degli altri livelli territoriali considerati, Varese mostra una certa importanza anche di *leasing o factoring* (15%), contro ad esempio il 10% del dato nazionale.

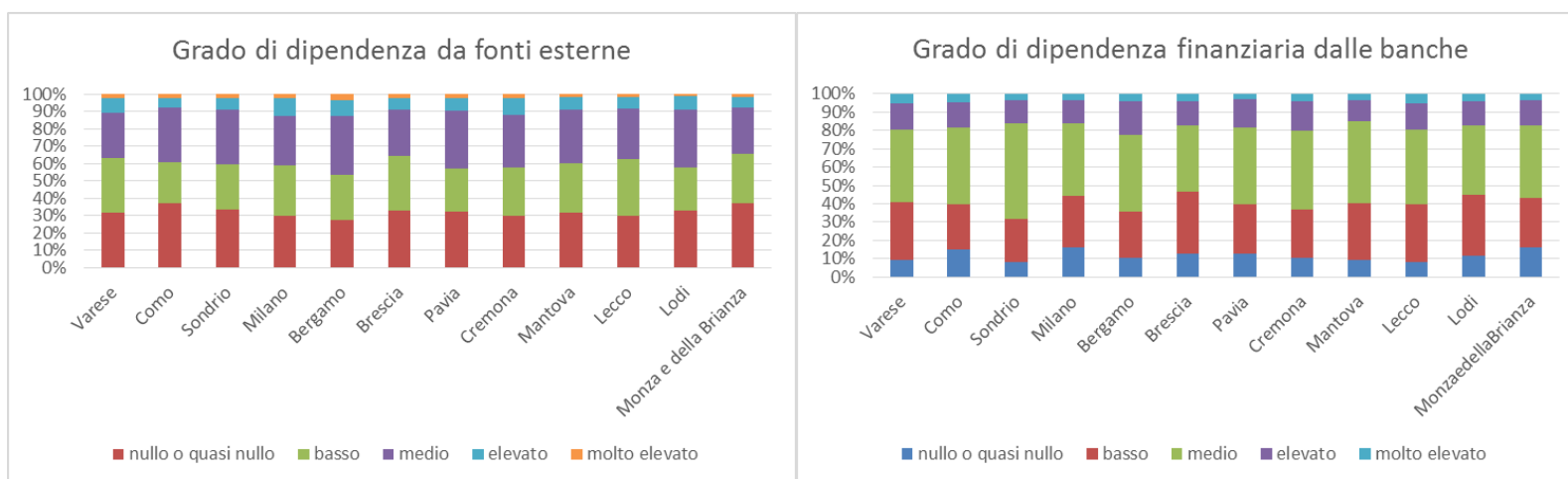
¹ Con *equity* si intende in generale il capitale sociale dell'impresa, non derivante dal prestito bancario ma dai fondatori e/o gli investitori

² IPO (*Initial Public Offering*): offerta pubblica iniziale di titoli azionari con cui una società colloca parte di tali titoli per la prima volta sul mercato azionario



Entrando più nel merito del grado di dipendenza finanziaria da fonti esterne e in particolare dal sistema bancario, analizziamo il grado di dipendenza da fonti esterne e dalle banche delle imprese attive non finanziarie con almeno 10 addetti e che fanno uso di fonti esterne.

In generale, il grado di dipendenza da fonti esterne è perlopiù nullo o quasi nullo per tutte le province: fanno eccezione Varese (31,6% delle imprese) e Lecco con un livello “basso” e Bergamo, Pavia e Lodi con un livello “medio” di dipendenza da fonti esterne. Per quanto riguarda la dipendenza finanziaria dal sistema bancario, tutte le province hanno una percentuale maggiore di imprese con un livello “medio” di dipendenza finanziaria (a Varese sono il 39,2% delle imprese). Le province con la percentuale maggiore di imprese con dipendenza nulla o quasi nulla dalle banche sono Milano e Monza e Brianza, entrambe al 16% (a Varese sono circa il 9%).



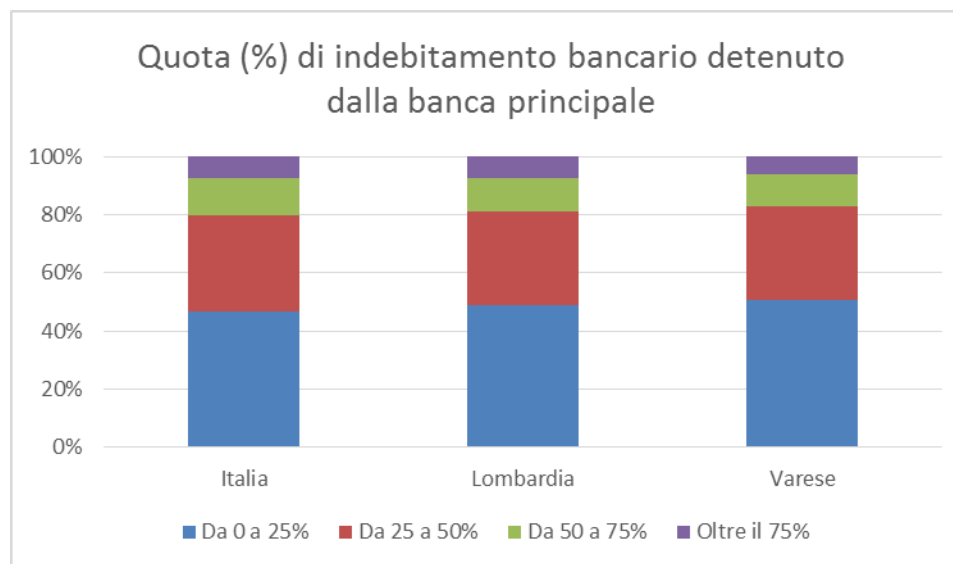
Fonte: Istat



QUOTA DI INDEBITAMENTO BANCARIO

Nel seguente grafico possiamo apprezzare la quota di indebitamento bancario che è detenuta dalla banca principale. Questo ci permette di capire se le imprese varesine concentrino i loro debiti bancari presso una sola banca o necessitino di più banche per soddisfare il loro fabbisogno di fondi.

A Varese il 50,8% delle imprese concentra fino al 25% il proprio debito bancario presso la banca principale e il 32% delle imprese fino al 50% dell'indebitamento; le imprese rimanenti (il 17% circa) hanno concentrazioni maggiori. A livello regionale e nazionale le percentuali sono molto simili: la "differenza" maggiore è tra Italia (46,8%) e Varese per la percentuale di imprese che concentrano fino al 25% del proprio debito presso la banca principale. Questo significa che mediamente le imprese varesine hanno meno tendenza a concentrare il proprio debito bancario.

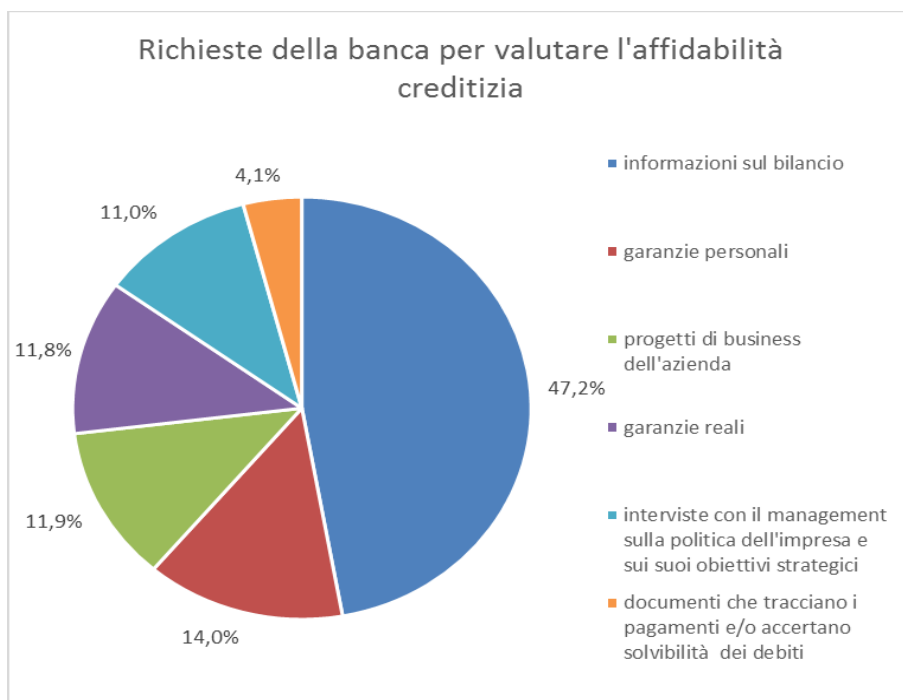


Fonte: Istat



VALUTAZIONI DELLA BANCA E STRUMENTI PER MIGLIORARE LA POSIZIONE CREDITIZIA

Le banche valutano costantemente l'affidabilità finanziaria delle imprese: alle imprese varesine del campione è stato chiesto quali fossero state le variabili analizzate dalle banche per le loro valutazioni.



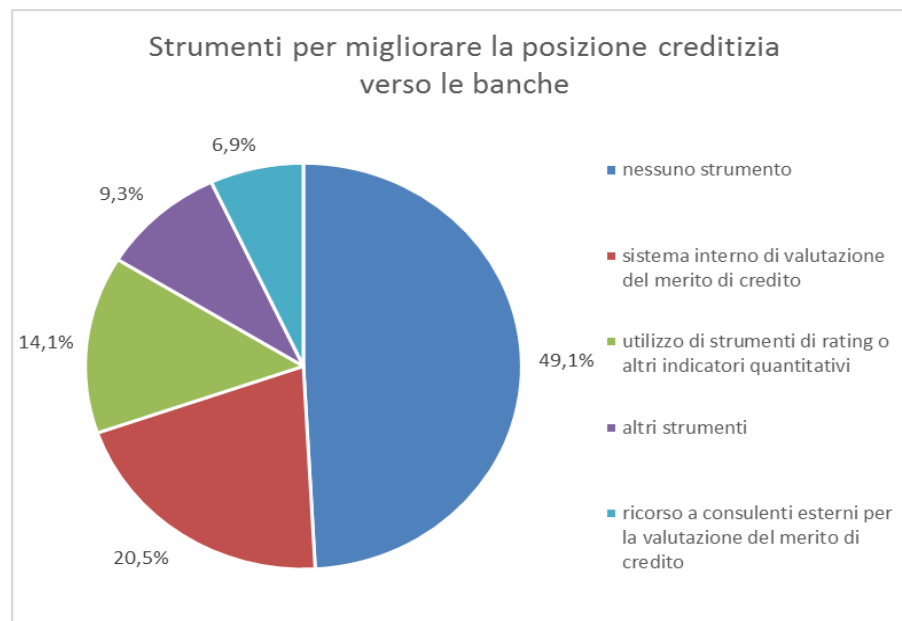
Fonte: Istat

Ne emerge che il principale documento richiesto dalle banche è il bilancio (47% delle imprese), seguono le garanzie personali (14%), informazioni sui progetti di business dell'azienda e garanzie reali (entrambe al 12% circa), interviste con il management sulle politiche dell'impresa e sui suoi obiettivi strategici (11%) e solo il 4% risponde "documenti che tracciano i pagamenti e/o accertano la solvibilità dei debiti". Questo mostra una sempre maggiore attenzione delle banche ai progetti di crescita delle imprese del territorio.

Se da un lato, quindi, le banche sono preoccupate della solidità delle imprese, dall'altro, sono sempre più interessate allo sviluppo concreto dei progetti di business.



Per quanto riguarda gli strumenti che le imprese ritengono utili per migliorare la propria posizione creditizia presso le banche, il campione mostra i seguenti dati: il 49% ritiene che nessuno strumento sia utile a tale fine; il 20,5% ritiene che possa essere utile un sistema interno di valutazione del merito di credito; il 14% cita l'utilizzo di strumenti di *rating* o comunque altri indicatori quantitativi; mentre quasi il 7% trova utile il ricorso a consulenti esterni per la valutazione del merito di credito.



Fonte: Istat

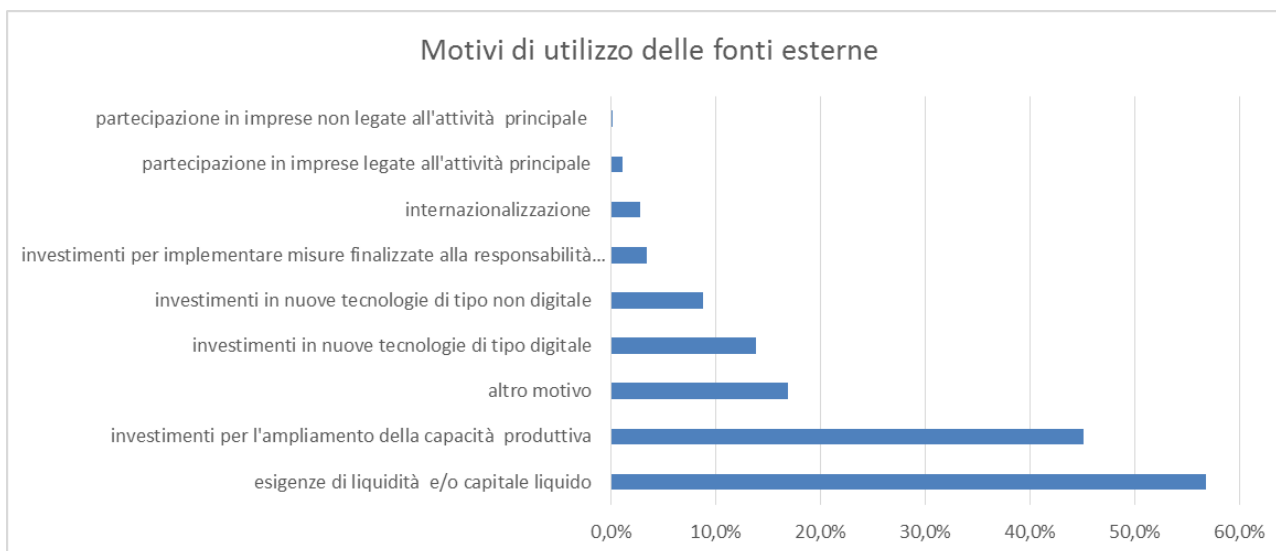


L'UTILIZZO DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

Per chiudere questo report vogliamo analizzare l'utilizzo che le imprese varesine fanno delle fonti di finanziamento richieste a vario titolo all'esterno dell'impresa.

Ne emerge che le principali motivazioni che spingono le imprese a richiedere fondi sono esigenze di liquidità (quasi il 57%) e investimenti per ampliare la propria capacità produttiva (45%).

Sottolineiamo la sempre maggior importanza degli investimenti in tecnologie digitali (quasi il 14% delle imprese varesine) e di quelli finalizzati all'implementazione di misure di responsabilità sociale e ambientale (3,4%). A livello nazionale, gli investimenti per le nuove tecnologie sono il 12%, mentre gli investimenti per la responsabilità sociale e ambientale rappresentano il 2% del campione nazionale.



Fonte: Istat

